

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

"Fu vera gloria? Ai poster l'ardua sentenza", ironizzò il professor Trombetta parodiando l'interrogativo in versi del Manzoni su Napoleone. Quindi spiegò che i poster a cui si riferiva erano quelli che immortalavano sui libri di scuola i miti di una certa storiografia a la page, con *Che Guevara* obbligatorio. Trombetta era intervenuto a un seminario sulla storia del Novecento organizzato dalla *scuola media in via di estinzione* (per riforma dei cicli) "Moritura te salutata", ex "Giulio Cesare".

Subito dopo, si complimentò con gli editori scolastici per le nuove edizioni dei testi di storia sfornate a getto continuo negli ultimi anni: "Sono libri sempre più belli, più ricchi, più colorati, più illustrati, insomma più *giornalistici*. Poi, quelli sul Novecento suddivisi in fascicoli, è difficile non scambiarli per riviste di attualità. Anche perché, spesso, riescono abilmente a mescolare la cronaca con storia, la propaganda politica con l'informazione, e ad applicare una regola aurea che distingue il giornalismo italiano da quello anglosassone: i fatti *non* separati dalle opinioni".

"Non bisogna peraltro dimenticare - proseguì Trombetta - che i libri di testo sono *prodotti commerciali*. Ne consegue che i loro editori devono tener conto delle diverse esigenze del *libero mercato* degli insegnanti, e cercare in particolar modo di non urtare la suscettibilità dei professori ex *sessantottini*, tuttora molto influenti nelle scuole, per esempio mancando di rispetto alla *mitica* memoria di *Mao Tse-tung*. Questo spiega il *cerchiobottismo* di alcuni testi (anche di case editrici cattoliche), che si sforzano di apparire *super partes* magari dando un *colpetto al cerchio e una martellata alla botte*".

Prese poi la parola la professoressa Conticelli, che presentò i risultati dell'indagine comparativa "Qui lo dico, qui lo nego", realizzata da un *team* di docenti sui "contenuti e non contenuti" del terzo volume di 16 testi di storia (8 nuove edizioni e 8 ristampe), proposti dalle case editrici per le adozioni dell'anno

2000/2001 nella scuola media:

"Dopo la sentenza del tribunale di Londra che ha bollato come menzognero il *negazionismo* dello scrittore inglese David Irving sull'*Olocausto*, abbiamo accertato che nessuno dei testi censiti nega lo sterminio degli ebrei messo in atto dai nazisti durante la seconda guerra mondiale, anche se sul numero di 6 milioni di morti non c'è una valutazione unanime".

"Un parziale *negazionismo* implicito - aggiunse Conticelli - si registra invece per quanto concerne lo sterminio di massa, attuato dai nazisti, di altre categorie di persone, che alcuni testi ignorano e altri tendono a minimizzare, come se volessero riservare agli ebrei l'esclusiva dell'*Olocausto*. Non a caso, il libro dell'editrice *Giunti* parla di 'Olocausti', per sottolineare che 'lo sterminio nazista colpì anche altri popoli, ad esempio gli slavi'. Gli autori Calvani e Giardina (*Arnoldo Mondadori*) scrivono: 'Sei milioni di ebrei, mezzo milione di zingari, milioni di polacchi, italiani, francesi (catturati come prigionieri di guerra o come partigiani antinazisti) e un milione di tedeschi antinazisti furono il tragico bilancio dell'orribile carneficina'. Gentile e Ronga (*La Scuola*) aggiungono al pietoso elenco delle vittime: 'gli omosessuali, i malati di mente, i portatori di handicap'. Neri (*La Nuova Italia*) vi include anche i *testimoni di Geova*. E Montanari (*Calderini*) solleva il coperchio sulla 'tragedia' dei prigionieri di guerra russi caduti in mano ai tedeschi (3.800.000): contro di loro 'si usarono pratiche di vero e proprio sterminio', per cui 'perirono di stenti' in oltre 2 milioni".

"Il negazionismo più clamorosamente silenzioso - osservò il professor Bastiano - lo abbiamo riscontrato a proposito delle durissime persecuzioni antireligiose attuate dai regimi comunisti nell'Europa orientale e in Asia, particolarmente dall'Unione Sovietica di Stalin e dalla Cina di Mao Tse-tung: 13 dei 16 libri esaminati non ne fanno il minimo cenno, e gli altri 3 non parlano di quanto è avvenuto in Cina".

## Qui lo dico, qui lo nego

"Insomma - rilevò la professoressa Manna - su alcuni eventi di grande importanza i nostri libri di testo non raccontano la *Storia*, ma ciascuno una propria versione *parziale e di parte*, con omissioni significative che producono effetti manipolatori del quadro d'insieme. Comunque, nelle ultime edizioni si sono fatti molti passi avanti: per esempio, è stato dato più spazio al ruolo svolto dalle donne, ed è stato tolto l'*embargo* alle informazioni sul massacro di migliaia di italiani dell'Istria, gettati nelle *foibe* dai partigiani comunisti jugoslavi tra il 1943 e il 1947".

"Resiste, invece, incredibilmente *immacolato* il mito della *guerra civile spagnola* del 1936-39, che tutti i libri di testo presi in esame presentano come uno *scontro tra democrazia e totalitarismo fascista*, anziché *tra due estremismi*, entrambi *tendenzialmente totalitari* (non per nulla l'Unione Sovietica di Stalin fu l'unica potenza europea che si prodigò ad inviare armi e altri aiuti ai *repubblicani*). E permane il *black out* sulla violenta persecuzione scatenata in Spagna dai *rojos* contro la Chiesa fin dall'avvento della Repubblica nel 1931".

"Vittime di quella persecuzione - precisò Manna, citando il libro "Buio sull'altare", dello spagnolo Vicente Càrcel Ortí, recentemente pubblicato da *Città Nuova* - furono 13 vescovi, 4184 sacerdoti e seminaristi, 2365 frati, 283 suore e migliaia di laici cattolici, che sarebbero stati uccisi in odio alla fede e non perché schierati con una delle parti in lotta. Come accadde, nel 1934, ai 9 *Fratelli delle scuole cristiane* di Turon innalzati agli onori degli altari dal Papa nel novembre scorso".

"Ma forse il più strambo dei *negazionismi* - concluse il professor Trombetta - è quello praticato dalla maggioranza dei manuali di storia del Novecento considerati, che *negano* agli studenti di terza media il diritto di conoscere almeno i nomi di *tutti* i presidenti della Repubblica italiana. Giovanni Gronchi: chi era costui?".



- 3 ● Chiarimenti sessione abilitazioni di **Sebastiano Calogero**
- 4 ● Come fare il commissario agli esami di Stato
- 5 ● Gli obiettivi del Ministro per il 2000 di **Giovanni Rapisarda**
- 6 ● Azione amministrativa Ministero P.I.
- 10 ● Finanziamenti edilizia scolastica
- 11 ● Utilizzazioni: non si torna indietro
- 12 ● Trattamento quiescenza - Aspetti contabili -
- 13 ● Lavoro part-time: direttiva attuazione accordo-quadro
- 15 ● Comandi personale direttivo e docente
- 15 ● Corsi di perfezionamento all'estero
- 16 ● Formazione presidi e docenti
- 17 ● Crediti formativi acquisiti all'estero
- 18 ● Un dibattito complesso di **Giuseppe Guzzo**
- 19 ● La nuova scuola di base di **Giuseppe Adernò**
- 20 ● Astensione obbligatoria e facoltativa di **Giuseppe Gentile**
- 21 ● Proteste-proposte
- 23 ● Racconti scolastici di **Vito Cardella**

## Cresce il malcontento nella scuola

Dopo l'annullamento del concorso per i superdocenti, che tanti dissensi e polemiche ha generato tra il personale della scuola, fino a culminare in una manifestazione di sciopero molto vasta, il malumore degli insegnanti rimane ancora alto. Il ritiro della procedura da parte del ministro Berlinguer non ha contribuito infatti a generare certezze.

Fino ad oggi non è infatti dato sapere in qual maniera gli attesi miglioramenti economici legati al merito saranno attribuiti. Probabilmente si terrà conto di diversi parametri come l'anzianità di servizio, il curriculum dell'insegnante, l'impegno nelle attività didattiche e altro. In verità i livelli retributivi degli insegnanti italiani risultano significativamente più bassi della media europea e quindi occorre tenere conto di questo dato.

Non è facile, del resto, prevedere e progettare un equo meccanismo che misuri il merito di ognuno in termini di efficacia educativa e di risultati ottenuti. In conseguenza di ciò, forse, si è cominciato a parlare di budget aggiuntivo per gli aumenti ai docenti e si ipotizza un finanziamento di altri mille miliardi (secondo stime sindacali) per consentire ad un numero maggiore di essi di poterne fruire. Da parte governativa si promettono, nel prossimo documento di Programmazione economica, nuove risorse per la valorizzazione del lavoro degli insegnanti e per l'edilizia scolastica.

Ma questo stanziamento, per ora, è semplicemente teorico. In concreto nulla è avvenuto: il Ministro ascolterà la base e poi deciderà.

Gli aumenti derivanti dallo stanziamento certo, di 1.200 miliardi, dovrebbero comunque scattare dal 1° gennaio 2001. E' prevedibile che au-

menti il numero di coloro che si agiudicheranno questo incremento stipendiale, anche se appare difficile che venga distribuito a pioggia. Tuttavia, si deve considerare che il maggiore impegno di lavoro, legato al decollo dell'autonomia, riguarderà tutti i docenti.

Altre polemiche poi riguardano le modalità di attribuzioni delle quattro figure obiettivo, che molte scuole hanno istituito. Appaiono poche le quattro funzioni previste in confronto dei molti docenti che ambiscono di poter partecipare. Si può vedere chiaramente che certe scelte possono apparire plausibili in teoria ma poi praticamente vi sono difficoltà di realizzazione.

Se guardiamo l'argomento dei tagli dei posti in organico nelle scuole, si può prevedere ancora qualche assottigliamento dei ranghi tra il personale scolastico ma, continuando su questa strada, si ridurranno le possibilità di inserimento per i giovani laureati e si rischierà, un peggioramento del rapporto numerico alunni/insegnanti.

Non vanno indenni da questo malessere diffuso nelle scuole, i presidi che dal prossimo 1° settembre acquisiranno la dirigenza. L'associazione di categoria chiede sostanziali aumenti stipendiali e una contrattazione separata, ma alcuni sindacati non sono ancora d'accordo.

In agitazione sono pure gli appartenenti alla categoria del personale Ata per un adeguato compenso dei nuovi carichi di lavoro dipendenti dall'autonomia. E scontento è il personale dei Provveditorati, che ha già attuato uno sciopero, e ne prevede altri. Tutto ciò può verosimilmente ostacolare lo svolgimento degli adempimenti in corso, l'organizzazione dei

corsi abilitanti che devono essere effettuati e le procedure per l'avvio degli esami di maturità. Tra breve, infatti, i Provveditorati saranno aboliti e il personale passerà ad altri Uffici periferici semplificati, mentre le attuali funzioni saranno demandate, in gran parte, alle varie scuole e alle Direzioni regionali. Molti impiegati e funzionari paventano, quindi, disagi e trasferimenti non graditi.

Se le cose stanno così non occorre certo meravigliarsi se alcune recenti indagini sociali riferiscono di un'incerta accoglienza delle riforme scolastiche presso le categorie interessate. Secondo una recente indagine del Censis, condotta su un campione significativo, solo il 22,2% dei docenti delle scuole secondarie partecipa all'elaborazione del Progetto d'istituto, e solo il 10,3% all'elaborazione della Carta dei servizi.

Se si analizzano le risposte delle famiglie e di persone di diverse fasce d'età, sull'apprezzamento complessivo dell'autonomia organizzativa e didattica degli istituti, secondo un'indagine Istat, l'approvazione riguarda il 66% del campione nel novembre 1999, e il 64%, secondo un'indagine dell'Ispo, nel febbraio 2000.

Secondo quest'ultima indagine soltanto il 51,7% del campione approva la soppressione della scuola media nel nuovo schema di riforma dei cicli.

Su questo scenario frastagliato di riforme delineate, aspettate, e poi tiepidamente accolte, in attesa di una via nuova che possa accogliere e rappresentare al meglio la complessa natura, le varie anime e le sfaccettature della realtà scolastica, si profila lentamente una nuova "speranza" educativa.

## Zoom

di Elio Calabresi

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile  
DANIELA GIRGENTI

Condirettore  
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicadellascuola.it](http://www.tecnicadellascuola.it) e-mail: [info@tecnicadellascuola.it](mailto:info@tecnicadellascuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 18/4/2000

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali